LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Piazza Castello (Galleria Subalpina) fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Trieste, Tunisi, Eritrea ... [illegible]
Estero — [illegible]
Supplementi, Esami ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Cose d'Africa

Un articolo del generale Mezzacapo sulla Colonia Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 10,50:

L'odierno fascicolo della *Nuova Antologia* contiene un articolo del generale Carlo Mezzacapo sull'*Eritrea ed i suoi confini*. Vi si ripetono, a un dipresso, quasi tutti i vecchi argomenti svolti dai giornali crispini e perciò anche dal generale Primerano contro la politica seguita dal Gabinetto Rudinì in Africa.

Comincia con affermare che la sconfitta di Adua provenne dall'essersi Baratieri mantenuto in posizione avanzata e pericolosa, anzichè ritirarsi alla base Asmara-Massaua, abbandonando Makallè.

Tuttavia se, dopo Abba-Garima, fosse stata lasciata piena libertà al generale Baldissera, e gli avessero forniti i mezzi per meglio affermarsi nelle sue operazioni, dopo aver sbloccato Adigrat, e quando l'esercito scioano trovavasi in piena ritirata, credesi ch'egli avrebbe potuto chiudere la campagna a nostro vantaggio, mettendoci in caso di negoziare la pace in buone condizioni. Per raggiungere questo fine, avremmo dovuto impiegare quei milioni spesi più tardi per la liberazione dei prigionieri; i quali sarebbero pur stati liberati, senza debolezze e mantenendo alto il prestigio dell'esercito e del Paese, nel momento in cui gravi problemi si agitano in Europa ed in cui sono implicati i nostri interessi.

Passando poscia a trattare la quistione del confine, il Mezzacapo dichiara che la frontiera che risponderebbe alle ragioni militari sarebbe quella di Adua-Adigrat. Ma dopo la guerra essa è oramai fuori di ogni discussione. Il Mareb col Belesa non forma una linea di difesa solida, tagliata com'è dall'alta valle che, discendendo dall'Asmara, separa il paese in due parti. Ora bisogna attenersi a Adi-Caiè, da cui si batte col cannone la diretta comunicazione procedente da Senafè per il passo di Cascasè, che è per l'appunto quella che può e deve seguire un Corpo abissino alcun poco numeroso, il quale volesse invadere la Colonia.

Il Mezzacapo osserva infine quanta sia l'importanza delle fortificazioni, giacchè Macallè bastò a tenere indietro l'esercito di Menelik per tanto tempo. Anche ora gli abissini non dispongono che di cannoni di montagna, poco valevoli contro buone fortificazioni.

La Tesoreria di Massaua.

Roma, 1 (*Stefani*). — La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi pubblica un regio decreto che ristabilisce, senza aumento di spesa, la Tesoreria di Massaua, soppressa nel febbraio 1895, con l'incarico di gestire i fondi del bilancio generale dello Stato separatamente dalle entrate e spese coloniali. Siffatto provvedimento tende ad evitare che i fondi propri del tesoro siano anche temporaneamente invertiti nelle occorrenze ordinarie o straordinarie della Colonia.

Notizie dei dervisci.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 20,30:

Un corrispondente inglese arrivato a Cassala riassume le notizie raccolte dal servizio d'informazioni italiano e comunicategli dal comandante De Bernardis sulla situazione nel Sudan.

Queste notizie si trovano in parte in contraddizione colle informazioni raccolte dagli inglesi al Nord. Il grosso dell'esercito dervisco non sarebbe a Metemmeh, ma a Shabluka, presso la sesta cateratta. A Ondurman non vi sarebbe che la guardia del Corpo del califfo, mentre altri gruppi minori di truppe sarebbero situati in posizioni fortissime presso Berber, Garri e Hanjir.

La strada fra Cassala e Berber è aperta ed è stata percorsa dagli esploratori italiani.

***

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 20,5:

Circa il massacro degli europei ad Ondurman si hanno i seguenti nuovi particolari:

Sette europei, tenuti da parecchi mesi prigionieri per ordine del califfo, tentarono di fuggire per correre all'incontro delle truppe anglo-egiziane. Erano spalleggiati nella fuga da un soldato sudanese, che diceva di voler disertare e fuggire con essi. Ma questo soldato li tradì e furono tutti circondati dai dervisci. I fuggiaschi cominciarono ad essere flagellati a sangue, poi scorticati e infine messi su un rogo, mentre i dervisci si abbandonavano ad una ridda selvaggia.

Si assicura che ad Ondurman e nei dintorni vi sono ancora quattordici o forse più europei, guardati giorno e notte a vista perchè non fuggano.

Ato Joseph dallo tsar.

Pietroburgo, 1 (*Stefani*). — Lo tsar ricevette lunedì l'abissino Ato Joseph.

Un articolo del senatore Saracco

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,30:

Il numero del 1° dicembre della *Nuova Antologia* pubblica un articolo del senatore Saracco, col titolo: *Siamo poveri e non siamo*, che è una risposta indiretta ai discorsi ed alle allusioni fatte dai ministri Brin e Di Rudinì nel banchetto di Torino.

Le ultime elezioni politiche dimostrarono, secondo il senatore Saracco, dei segni così gravi di malcontento da fare ritenere che il Paese giudichi insopportabile il peso attuale delle imposte. La nuova Camera deve sentire la voce degli elettori, ai quali non potrebbe rispondere senza aver prima corrisposto alle legittime aspettazioni della popolazione. A ciò deve soprattutto ed opportunamente intendere il Governo.

Il progetto di sgravio delle quote minime d'imposta.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 11,10:

Ecco il disegno di legge per lo sgravio delle quote minime d'imposta che il ministro Luzzatti promise alla Camera di presentare quanto prima:

Art. 1. — E' costituito un fondo di sgravio a favore dei piccoli contribuenti della imposta di ricchezza mobile e dei piccoli proprietari di terre.

Esso è formato colle tasse, colle economie e coi proventi indicati negli allegati....

Art. 2. — I piccoli contribuenti della ricchezza mobile ed i piccoli proprietari rurali saranno gradatamente [illegible] dalle quote d'imposta per le quali ora sono inscritti nei ruoli, in conformità alle disposizioni contenute negli allegati....

Art. 3. — Il Governo presenterà ogni anno al Parlamento la situazione del fondo di sgravio e proporrà, a tenore di essa, la graduale applicazione delle leggi di esenzione di cui all'art. 2.

Art. 4. — Una Commissione speciale permanente di nove membri, dei quali tre eletti dal Senato, tre dalla Camera dei deputati e tre dal Governo vigilerà sulla gestione del fondo di sgravio, sulla integrità di esso e sulla sua regolare applicazione.

***

Da una statistica, recentemente pubblicata dal Ministero delle finanze, ricaviamo quanto segue:

La regione italiana maggiormente aggravata delle quote minime d'imposta sui terreni fino alle L. 10 è il Piemonte, per L. 2,501,000. Quindi, in ordine decrescente, la Sicilia, che paga L. 1,492,000; la Lombardia, L. 1,129,000; la Campania, L. 1,059,000; il Veneto, lire 900,000; Abruzzi e Molise, L. 810,000; Puglie, L. 709,000; Calabrie, L. 528,000; Toscana, L. 482,000; Sardegna, L. 472,000; Liguria, L. 386,000; Emilia, L. 375,000; Basilicata, L. 358,000; Lazio, L. 237,000; Marche, lire 184,000; Umbria, L. 179,000.

In totale, il provento delle quote minime ascende pertanto a L. 11,486,000.

L'ambulante postale Roma-Sarzana-Torino.

Roma, 1, ore 18,50. — Sineo e Prinetti stabilirono la definitiva istituzione dell'ambulante postale Roma-Sarzana-Torino indipendentemente dalle decisioni della conferenza di Francoforte. Questo ambulante comincerà a funzionare probabilmente il 10 corrente.

La Commissione pei diritti d'autore.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 14,20:

Stamattina, al Ministero d'agricoltura, coll'intervento dell'on. Guicciardini, la Commissione pei diritti degli autori inaugurò le sue riunioni. Guicciardini, salutando gli intervenuti, li invitò a discutere, per prima cosa, la questione del *Barbiere di Siviglia*. Dopo breve discussione si nominò una Sotto-Commissione, composta di Fiore, Roux, Rosmini, e Valperga. La Sotto-Commissione si radunerà nel pomeriggio e domattina per riferire nel pomeriggio di domani.

Il processo Frezzi.

Roma, 1, ore 21. — Secondo l'*Avanti!* è insussistente la notizia del proscioglimento degli accusati nel processo Frezzi, che si trova tuttavia nel periodo d'istruttoria.

Varie da Roma.

Roma, 1, ore 21. — Umberto oggi ha ricevuto Martini, trattenendolo a colloquio per oltre un'ora e mezzo. Quindi ha ricevuto il sottosegretario Fani.

*** Come è noto, il termine pel concorso dei progetti di costruzione d'una nuova aula parlamentare scade il 31 dicembre. Finora 257 ingegneri chiesero le carte. Si prevede che dai 40 ai 50 saranno i concorrenti che invieranno progetti.

*** Domani sera il Re darà un pranzo a Corte in onore dei tenenti-generali comandanti di Corpo d'armata presenti a Roma. Vi parteciperà il Principe di Napoli.

Una crisi ministeriale in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 15,35:

Lo scacco subito ieri, al Senato, dal guardasigilli Darlan, nella quistione sollevata da una interpellanza del senatore G. Fabre, [illegible]. Il Fabre deplorava che, per diverse ragioni elettorali, si fosse ammesso che il procuratore della repubblica di Espalion ed il giudice istruttore di Rodez facessero, per mezzo di telegramma, il giuramento che ogni magistrato francese è tenuto a pronunciare prima d'entrare in funzione.

A questo proposito il Senato, nonostante l'apologia pronunciata dal ministro della giustizia, approvò con 183 voti contro 113 il seguente ordine del giorno presentato da Paytral e Badoel: « Il Senato, ritenendo che la prestazione del giuramento per dispaccio telegrafico non presenta le garanzie d'autenticità e di regolarità richieste dalla legge, passa all'ordine del giorno. »

Si pensa che le cattive disposizioni così dimostrate dal Senato contro il Ministero provocheranno la solidarietà di questo col suo vicepresidente Scheurer-Kestner nella questione Dreyfus.

Ad ogni modo si annuncia ora ufficiosamente che il ministro Darlan è dimissionario.

Si prevede che si dimetterà tutto il Ministero; Méline sarebbe incaricato di formare un nuovo Gabinetto, nel quale sarebbero sostituiti Darlan, guardasigilli, Billot, ministro della guerra, Rambaud, ministro della pubblica istruzione, e Turrel, ministro dei lavori pubblici.

Parigi, 1 (*Stefani*). — In seguito al voto contrario di ieri in Senato, il guardasigilli ha pregato Méline di presentare le sue dimissioni a Faure. Stasera si radunerà il Consiglio dei ministri per deliberare in proposito.

Il Gabinetto austriaco dall'imperatore.

Vienna, 1 (*Stefani*). — I nuovi ministri avendo prestato giuramento, l'imperatore ricevette l'intero Gabinetto e poscia Gautsch in udienza particolare.

Francesco Giuseppe ai suoi ex-ministri.

Vienna, 1 (*Stefani*). — La *Wiener Zeitung* pubblica una lettera dell'imperatore a Badeni. L'imperatore rileva gli incessanti sforzi fatti da Badeni nell'interesse della Corona e dello Stato. Lo ringrazia [illegible] la più calda sincera ed immutabile riconoscenza [illegible] fedeltà e [illegible] nell'adempiere i suoi doveri.

L'imperatore in lettere dirette agli altri ministri dimissionari, esprime la sua riconoscenza. L'imperatore si riservò di assegnare in avvenire altre funzioni a Bilinski, Gleispach, Glanz, Bittner e conferì la Corona di ferro di prima classe a Ledebur, Glanz, Bittner e Guttenberg.

Il governatore di Fiume.

Budapest, 1 (*Stefani*). — Il deputato Ladislao Szapary fu nominato governatore di Fiume e presidente dell'Autorità navale di Fiume.

L'ESPOSIZIONE FINANZIARIA DEL MINISTRO LUZZATTI

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

Il pareggio — Un sopravvanzo di 12 milioni nel 1898 — Il bilancio dell'Eritrea — Sgravi d'imposte per la piccola proprietà e la piccola industria
Aumento della tassa di successione — Altro "lassicciuole" — Il monopolio del chinino — La restituzione dei fondi espropriati
Freno alle pensioni — La congrua dei parroci — Per gli emigranti — L'abolizione delle Sotto-prefetture — La fusione dei Ginnasi e delle Scuole Tecniche

(*Per filo telegrafico diretto da Montecitorio alla Stampa*).

Roma, 1, ore 16,15.

Seduta di mercoledì 1° dicembre.

Presidenza del vice-presidente Chinaglia.
La seduta è aperta alle ore 14,15.

Presentazione di documenti diplomatici.

Visconti-Venosta, ministro degli esteri, presenta un *Libro Verde* sugli affari d'Oriente.

L'esposizione finanziaria.

LUZZATTI (*segni d'attenzione*) legge l'esposizione finanziaria.

Eccone un sunto:

L'onorevole ministro del tesoro dà principio alla sua esposizione finanziaria rilevando come essa sia segnatamente il *bilancio delle nostre virtù e dei nostri errori politici*.

Conto consuntivo 1896-97.

Ricorda i dubbi sollevati dai maggiori uomini dell'Opposizione nel Parlamento e dalla stessa Giunta generale del bilancio sul pareggio dell'esercizio 1896-97, lieto di poter ora annunziare che nel conto consuntivo le entrate effettive superarono le spese effettive di L. 39,986,091, con le quali si è fatto fronte per L. 27,115,282 alle *costruzioni di strade ferrate* e per L. 3,053,822 al disavanzo nel *movimento di capitali*, lasciando un avanzo di L. 3,826,991. Di questo avanzo tre milioni, secondo gli impegni presi, si ascrissero alle costruzioni navali, 700,000 a coprire liquidazioni trascurate nel passato di prezzi per la marina mercantile e L. 136,981 andarono a beneficio del tesoro.

Questi risultati sono soddisfacenti se si considera che sull'esercizio 1896-97 posarono le maggiori spese di lire 2,600,000 per riparare ai danni cagionati dalle inondazioni e di 2 milioni e mezzo alla marina da guerra pei casi straordinari del Brasile e del Levante e mancarono circa 13 milioni di entrate doganali, quali si erano previste dai suoi predecessori, per effetto di una importazione di grano molto al disotto della normale; mentre che i benefizi straordinari (introiti per innovazioni colle Ferrovie sicule, pel condono di multe e soprattasse e per interessi su fondi speciali delle carceri) non superarono i 7 milioni.

Il bilancio in condizioni normali avrebbe dato un avanzo di 11 milioni all'incirca.

Assestamento 1897-98.

L'onorevole ministro passa a ragionare dell'esercizio 1897-98 e ricorda che le previsioni approvate colla legge del bilancio davano un avanzo di lire 10,619,401, il quale si mutava in un disavanzo di 4,539,870, tenuto conto delle spese autorizzate con leggi speciali (spese militari e spese per le costruzioni navali) e della annualità per la nuova linea Bionero-Potenza.

Le variazioni per l'assestamento, compreso le partite fuori di bilancio, danno un avanzo fra le entrate e le spese effettive di lire 36,167,017, col quale si copre la spesa per costruzione di strade ferrate per lire 20,425,587, la eccedenza degli ammortamenti sul consumo di patrimonio per lire 8,592,112, lasciando un avanzo netto di lire 7,169,248.

E mentre in questo bilancio sono registrate lire 13,927,000 per le maggiori spese militari, di fronte al 1896-97, e 4 milioni per le maggiori spese di riproduzione del naviglio da guerra, si registrano soltanto le dogane e i diritti marittimi in 218 milioni, in luogo di 214 previsti con la legge del bilancio, calcolando, cioè, il provento dell'importazione del grano in 47,250,000 lire, mentre nel 1895-96 toccò i 63 milioni quantunque vi fosse maggiore la produzione interna. Certo non si raggiungeranno nel 1897-98 i 63, ma si oltrepasseranno i 47,250,000 e l'eccedenza costituirà un fondo di riserva volto a risarcire le perdite per minori importazioni di grano che il ministro invece si attende nell'anno venturo. Nè si ingrossano le altre entrate, limitando gli aumenti, che sono lievi, ai proventi ferroviari, alle tasse di fabbricazione, alle poste, ai telegrafi in base agli accertamenti di cinque mesi e all'uopo diminuendone qualche altra, come il provento dell'imposta di ricchezza mobile esatto per ruoli.

Afferma quindi l'onorevole ministro che, come avvenne per l'esercizio scorso, milione più o meno, in un capitolo piuttosto che in un altro, l'entrata nel suo insieme si accerterà.

Ma l'avanzo di 7,169,248 può essere consolidato in somma maggiore. L'opera del risanamento in Napoli, su proposta del Municipio, al fine di non aggravarsi di oneri precoci, si è meglio proporzionata alle condizioni locali e, in luogo di compiersi nel 1898-99, si prolungherà sino al 1903.

Così restano disponibili nove milioni nel 1897-98 e nove nel 1898-99; metà nelle spese effettive e metà nel movimento di capitali. E poichè non si tratta di risparmi perpetui, ma solo di spese più razionalmente distribuite, l'onorevole ministro propone che gli avanzi di bilancio, i quali sarebbero nell'insieme di sedici milioni all'incirca pel 1897-98, si volgano a un fine determinato, di cui dirà in appresso.

Previsione 1898-1899.

Nel bilancio 1898-99, considerando con la medesima parsimonia le entrate, e anzi queste diminuendo in un punto essenziale, accrescendo gli stanziamenti per le spese di giustizia, per il lotto, per lo sdoppiamento delle classi nelle scuole secondarie, l'eccedenza dell'entrata effettiva è di lire 39,211,120, calcolando, s'intende, anche i proventi e le economie fuori di bilancio. Questi 39 milioni fanno fronte a lire 18,080,515 per strade ferrate, a lire 9,214,300 di eccedenza di ammortamento sul consumo di patrimonio e lasciano un avanzo netto di lire 11,916,198.

Ma in questo bilancio non figureranno le eccedenze di rimborsi per effetto di numerosi concordati coi contribuenti della ricchezza mobile, non vi saranno le eccedenze per gli inabili al lavoro, poichè il Governo insiste per l'approvazione del progetto che sta dinanzi alla Camera; nè si eccederanno le spese della dinamite, nè le spese di giustizia già aumentate nelle previsioni e per le quali si propongono provvedimenti organici. E con un disegno di legge si chiude l'antica lite fra il tesoro e la guerra pel conto corrente in bilancio.

Anche pel 1898-99 non occorreranno i nove milioni pel risanamento di Napoli e così da 12 si sale a 21 milioni di avanzo, che, però, non si ripeterà negli anni venturi in così alta somma, tranne se le entrate si evolvano più poderosamente, il che non è cauto attendere.

Il ministro propone quindi di collocare tutto l'avanzo, secondo i risultati del conto consuntivo a iniziare l'estinzione dei biglietti di Stato, il che indirettamente scemerà il debito del tesoro.

Il contributo straordinario di 7 milioni al bilancio della marina per la riproduzione del naviglio sarà argomento di un disegno di legge speciale, i cui effetti l'onorevole ministro vorrebbe ripartire sull'esercizio corrente e sul futuro sull'esempio della legge ultima, che ha dato buoni risultati.

Nuova rateazione dei rimborsi e concorsi.

L'esercizio 1898-99 porge occasione all'onorevole ministro di iniziare alcune riforme tecniche: sottile investigazione di tutta la materia dei residui, per assodare il conto del tesoro dagli strascichi inutili e ingombranti sì dei residui attivi che dei passivi, segnatamente degli attivi; nuova rateazione dei rimborsi e concorsi meglio commisurata alla potenzialità finanziaria dei Corpi morali debitori. Sopra 121 milioni di residui attivi, 72 rappresentano crediti del tesoro verso Provincie, Comuni per rimborsi di spese anticipate dallo Stato in opere pubbliche. In meno di dieci anni siffatti residui attivi crebbero da 42 a circa 72 milioni.

Non è possibile determinare con certezza le conseguenze delle due accennate proposte; tuttavia l'onorevole ministro crede che possano tradursi in una diminuzione di entrata non superiore a due milioni l'anno per gli esercizi prossimi, e tale diminuzione viene introdotta in bilancio a partire dal 1898-99. Inoltre per la causa perduta per la ferrovia Genova-Ovada-Asti si cancellano dall'entrata annua L. 311,000 e dai residui altri 2 milioni.

Solidità del nostro bilancio rimpetto a quello di altri Stati.

L'onorevole ministro rileva che il nostro bilancio nel 1897-98 e nel 1898-99 per nessun servizio di Stato ricorre all'uso del credito, pur ammortizzando ogni anno più del consumo di patrimonio con le entrate effettive.

Questa condizione di cose non avviene in alcuni bilanci di Stati esteri.

Nel bilancio austriaco, per esempio, non solo per le costruzioni e per le dotazioni ferroviarie, ma anche per le bonifiche, per le strade, per le scuole e per altri servizi si ricorre al credito inscrivendo gli interessi e l'ammortamento delle emissioni tra le spese effettive del bilancio.

Nell'impero germanico, nel 1897-98, parecchie decine di milioni di marchi di entrate straordinarie provengono da prestiti, specialmente per usi militari, quantunque la saldatura abitudine di stimar le entrate sotto il giusto probabile liberi in questi ultimi tempi quel bilancio dalle entrate effettive.

In Prussia, oltre le spese e le entrate di bilancio, vi sono altre entrate e spese straordinarie fuori di bilancio. Nel 189-96 le entrate straordinarie fornite principalmente da prestiti vennero assegnate a coprire disavanzi di esercizi precedenti, a spese per ferrovie, per emigrazione, per apertura e per escavazione di canali, per regolare il corso di vari fiumi, per costruzioni scolastiche e per altri scopi di egual natura.

L'onorevole ministro osserva, però, che noi eravamo tanto nelle prodigalità passate da rendere necessaria oggi un'assoluta astinenza nell'uso del credito, e che tanto in Austria quanto in Germania le condizioni economiche sono migliori delle nostre e le tassazioni più miti.

Ma dal punto di vista della saldezza tecnica del bilancio nido a trovarne uno più rettamente costrutto del nostro. Nè si può dire che il bilancio si alimenti ancora con entrate straordinarie; i proventi delle Casse di risparmio postali non costituiscono che un legittimo risarcimento al tesoro, centro di tutto il risparmio postale e responsabile del rimborso; e gli *utili monetari*, per gli spezzati d'argento, in un milione e mezzo, sono minimi rispetto al tempo nel quale il bilancio si alimentava fino a dodici milioni colla coniazione del nichel e del bronzo. Inoltre quei piccoli utili monetari concorreranno a provvedere una parte dei mezzi coi quali si migliorerà la circolazione, annullando biglietti di Stato.

Giova considerare poi che dal 1897-98 il bilancio, a cinque milioni per anno, ripaga alla Cassa depositi e prestiti il debito per le pensioni contratto negli esercizi precedenti.

Pareggio.

Dunque il pareggio, pel 1896-97, 1897-98, 1898-99 è sicuramente conseguito senza nuovi balzelli, senza chiedere alle tasse esistenti nessun provento straordinario e si manterrà anche negli anni successivi, perchè alle perdite di entrata di circa 8 milioni per la perequazione fondiaria corrispondono successive diminuzioni di spesa nelle costruzioni ferroviarie. Ma per consolidare questa situazione di cose occorrono tre condizioni: *freno alla marea montante delle pensioni; trasformazioni ed alleviamenti del debito del tesoro; sistemazione definitiva delle spese d'Africa.*

Pensioni.

L'onorevole ministro del tesoro richiama i provvedimenti relativi alle pensioni, compresi nella legge di assestamento 1896-97, e ferma in siffatti intenti presenterà dopo Natale un disegno di legge sul riordinamento delle pensioni diviso in due parti: una intesa a frenare l'onere delle pensioni per gli impiegati in attività di servizio, non offendendo i diritti concessi dalle leggi, ma meglio distribuendone i carichi; l'altra sugli impiegati nuovi, pei quali si sostituisce al regime attuale quello di una Cassa di previdenza.

Dal 31 dicembre 1881 al 30 giugno 1897 il carico annuo del debito vitalizio è aumentato di oltre 18 milioni, e dentro un termine non lungo, a intero svolgimento, si avranno da 91 a 95 mila pensionati, con una spesa complessiva di circa 100 milioni.

L'onorevole ministro, pur mantenendo inalterata la misura della pensione, non accrescendo la ritenuta e rispettando il limite minimo di servizio occorrente a conseguire la pensione e a trasmetterne il diritto alla vedova e agli orfani, confida di potere, con opportuno riforme, contenere almeno nei limiti attuali il carico del debito vitalizio, come dal 1870 al 1882 rimase pressochè costante in 62 milioni, grazie ai provvedimenti proposti da Q. Sella.

Debito del tesoro e sua sistemazione.

L'esercizio finanziario 1896-97 si è chiuso con un disavanzo di tesoro superiore ai 420 milioni, costituito per 193 milioni da eccedenza dei residui passivi di bilancio sugli attivi e per 227 milioni da eccedenze di debiti sui crediti di tesoreria, comprese fra questi ultimi le giacenze di cassa.

Nella situazione presente del conto del tesoro non vi sono anticipazioni delle Banche; il debito per conti correnti fruttiferi è di circa 24 milioni, la circolazione dei buoni, autorizzata per 300 milioni, batte intorno ai 203, e la Cassa è ben provveduta, disponendo, anche a prescindere dai 100 milioni di fondi d'oro e d'argento immobilizzati, di circa 22 milioni in valuta aurea, 26 milioni in fondi d'argento e 18 milioni di moneta divisionali.

Tutto considerato, la situazione non è cattiva, ma non è nemmeno tra le più favorevoli, poggiando troppo il servizio di cassa sulla circolazione costante dei buoni del tesoro.

Da ciò la necessità dell'assetto del tesoro, che l'onorevole ministro mira ad ottenere sostituendo, fino a 100 milioni di lire, ai buoni speciali certificati nominativi e inalienabili di debito a mite interesse, con scadenze ripartite di tre in tre anni e rimovabili a volontà del tesoro.

Altri 50 milioni di buoni si estinguerebbero a poco a poco cogli avanzi di bilancio, annullando biglietti di Stato che libererebbero un importo proporzionale di moneta di oro e di argento, col quale si farebbe il riscatto dei buoni a scadenza senza rinnovarli; così 150 milioni di buoni sarebbero levati dalla circolazione. E se l'operazione fosse abilmente e ad agio condotta, oltre all'assetto del debito di tesoreria, se ne trarrebbe qualche vantaggio per il bilancio, giovando in pari tempo all'economia nazionale, liberata dalla concorrenza non sana di 150 milioni di cambiali di Stato.

L'economia nazionale si conforterà anche del ribasso sugli interessi dei depositi che gli Istituti di emissione hanno iniziato e le principali Casse di risparmio inizieranno un breve insieme alle Casse postali.

Le spese per la Colonia eritrea.

Infine bisogna togliere dai nostri bilanci presenti e futuri l'incognita della spesa per la Colonia eritrea, le cui incertezze pesano sul credito e distolgono da ogni riforma finanziaria a lunga termine.

Dai conti provvisori del 1895-96 e del 1896-97, in compilazione, risulta che sui 174 milioni, per assegni ordinari e straordinari, consentiti pei due esercizi suddetti, si sono spesi o impegnati fra 154 e 156 milioni: onde un avanzo fra 18 e 20, buona parte dei quali andrà in economia e l'altra parte varrà a sostenere le ultime spese di liquidazione di guerra che gravano sul corrente esercizio e diminuiranno per la riduzione graduale delle truppe della Colonia, per la cessione di Cassala, la quale da sola costava 2 milioni e 200 mila lire all'anno, per il successivo restringersi dell'occupazione militare nell'altipiano.

Intanto l'onorevole ministro annunzia di aver instaurato a Massaua il sindacato civile nella finanza, sottraendola all'arbitrio dei governatori locali che, a tenore del regolamento del 1894, ordinavano e davano le battaglie senza che il Parlamento avesse consentito i fondi, distogliendo per somme cospicue, a uso di guerra, il denaro versato negli uffici postali dell'Eritrea.

D'ora innanzi coll'istituzione della tesoreria a Massaua e colla osservanza delle nostre discipline di contabilità di Stato, non sarà più possibile la deviazione dalla norma corretta.

E a dare la prova della volontà risoluta di applicare gradatamente l'ordine del giorno con cui la Camera chiuse la discussione sulle interpellanze per l'Africa, il Governo restringe pel 1898-99 da 9 a 8 milioni il concorso dello Stato per la Colonia, intendendosi l'uso di ricorrere ai residui che rimanessero sul conto del prestito.

L'onorevole ministro confida poi di scemare per gli esercizi successivi lo stanziamento dei 8 milioni, anche perchè per effetto della pace cessarono le riserve della Colonia; e ciò che si risparmierà nel 1898-99 e in seguito sarà volto a incremento del nostro naviglio da guerra.

Economia nazionale.

Il pareggio del bilancio rialzerà le condizioni del credito pubblico, migliorerà quelle del credito privato, contribuirà a diminuire la ragione dell'interesse e quindi a crescere i salari, a rendere possibili e più agevoli nuove imprese economiche.

Per effetto dell'applicazione dei provvedimenti provvisori bancari, i biglietti in circolazione sono quasi interamente garantiti e lo saranno tutti al 31 dicembre; nè questa guarentigia speciale della circolazione, che si va restringendo, ha scemato la fiducia dei depositanti e dei portatori delle cartelle fondiarie, poichè i depositi sono cresciuti nelle Banche di emissione, quantunque ne diminuisse l'interesse, e i Crediti fondiari, resi autonomi, hanno veduto salire notevolmente il prezzo delle loro cartelle. E il Banco di Napoli non solo è salvato, ma si svolge in condizioni di crescente credito, ricostituendo i capitali perduti, annullando biglietti di Stato emessi verso oro e aumentando i depositi della sua cassa di risparmio.

L'onorevole ministro intanto annunzia alcuni emendamenti al disegno di legge sui provvedimenti definitivi. Col principale di essi si domanda dalla Banca d'Italia alla facoltà di emettere 80 milioni di obbligazioni della Sezione immobiliare, la quale, per accordi presi con alcuni Istituti benemeriti e nazionali di credito fondiario, manterrà nei termini pattuiti la liquidazione delle immobilità corrispondenti ad una proporzionata estinzione di biglietti.

Così altri emendamenti concordati colla Commissione del Dicinto propone al progetto di credito comunale e provinciale, restringendone, per ora, l'azione alle trasformazioni dei debiti dei Comuni e delle Provincie da alto a più miti ragioni d'interesse, a fidi su annualità di Stato e a credito a più dolci patti distribuito alle bonifiche e alle irrigazioni.

I risultati finora ottenuti in Sicilia, Sardegna e a Roma, per circa centodieci milioni fra affari compiuti e imminenti, affidano della eccellenza del metodo prescritto per alleviare i carichi dei debiti locali, beneficandoli col credito dello Stato senza aggravio del tesoro. Le Puglie, Avellino, la Basilicata, Reggio Calabria, Bergamo, Pisa, Livorno, la Liguria, i Consorzi irrigui e di bonificazione del Veronese, del Polesine e altri ancora, attendono con impazienza quest'opera riparatrice del Governo, che è pronto ad assolverla.

Escludendo le spese di ammortamento, si obbligheranno i Corpi morali coi benefici del credito a buon mercato a consolidare il pareggio, a sgravare la sovrimposta fondiaria e i dazi sui consumi.

Tutela degli emigranti.

L'onorevole ministro annunzia il disegno di legge per la tutela degli emigranti, lieto di potere, d'accordo col ministro degli affari esteri, risolvere la promessa di provvedimenti intesi a sottrarre i nostri connazionali alle usure mordenti e alle perdite nella trasmissione del loro denaro.

Sono state proposte Banche coloniali, Banche per l'emigrazione, ma il Governo ha raccolto, come più provvido, il partito di un Istituto nazionale già esistente, che per l'indole sua possa sacrificare il lucro a favore di un'opera sociale e umanitaria ed eserciti la sua azione segnatamente in quelle provincie che danno il maggior contingente di emigranti sfruttati e il cui nome sia per quei tapini un affidamento, cioè, il Banco di Napoli, il quale ambisce l'onore di essere il prescelto.

Non vi è pericolo di perdita, nè si può essere; per contro vi è probabilità di larghi frutti, coi quali il Banco profitterebbe solo in parte per ricostituire il fondo di dotazione, che ora preleverebbe dalla sua massa di rispetto, mentre gli utili rimanenti dovrebbero devolversi a una Cassa di sussidio per gli emigranti.

Non consentendolo le leggi esistenti, il Governo chiede al Parlamento di approvare la proposta intesa a fare del Banco di Napoli l'*Istituto di credito nazionale per gli emigranti*. Del resto il Banco dovrebbe solo legarsi, auspice il Governo, coi maggiori corrispondenti del tesoro in Europa, ai quali spetterebbe di agire oltre l'Oceano.

Insomma il concetto sostanziale della riforma è questo: *mettere il denaro degli emigranti sotto la stessa custodia e guarentigia del denaro dello Stato all'estero.*

Imposta di ricchezza mobile provvedimenti doganali.

Annunzia alcuni provvedimenti intesi a riformare il metodo di accertamento dei redditi di ricchezza mobile in modo che l'agente non possa esso fissarlo nell'inizio a suo libito e senza riscontro, ma debba dibatterlo col contribuente fin dal principio, nel caso di dissidio intervenendo subito il giudizio di assaggio di una Commissione locale; ed altri opportuni provvedimenti doganali di carattere economico verranno proposti intesi a liberare le industrie e i traffici da diritti che ormai, anzichè tutelarli, ne impediscono il libero movimento.

Restituzioni anticipate ai Comuni e aumento delle congrue ai parroci.

Due altre riforme verranno proposte: la consegna anticipata ai Comuni del regno dei beni delle Chiese ricettizie, anche prima che siano morti tutti i partecipanti; l'aumento della congrua ai parroci fino a lire 900, col beneficio immediato di 2805 parroci. In questa occasione si verrà alla ripartizione del patrimonio regolare e lo Stato potrà assegnare la parte spettantegli a sgravio del tesoro.

Riforme. Costituzione di un fondo di sgravio.

Il bilancio non solo si terrà in pareggio, ma lentamente e sicuramente esplicherà degli avanzi, che in parte si assegneranno a ridurre di cinquanta milioni la circolazione dei buoni del tesoro e in parte si volgeranno a un fondo di sgravio incaricato di preparare fin d'ora, a evoluzione breve, i mezzi idonei a fronteggiare le perdite cagionate da una grande riforma finanziaria, economica e sociale.

Questo fondo di sgravio, amministrato a parte e intangibile per legge, si comporrà delle economie attinte a riforme organiche dei pubblici servizi di tutti i Ministeri, tranne di quelli militari.

Nel Ministero dei lavori pubblici, scemando gradatamente le spese per le costruzioni ferroviarie, anzi scendendo a zero, il bilancio attuale si alleggerirà di parecchi milioni, nonostante i maggiori stanziamenti necessari ad assicurare in un conveniente spazio di tempo il compimento di quelle opere di bonifica, classificate in prima categoria, che sono rimaste finora ineseguite, specialmente nel Mezzogiorno. Infatti, su 15 milioni e 645,000 lire di sicure economie per spese ferroviarie cessanti, undici si ascriveranno al fondo di sgravio, per modo che il bilancio dei lavori pubblici ora in lire 72,355,000 si consoliderà in 61 milioni e mezzo. Aggiungasi a ciò il maggior reddito che si attende dagli esercizi ferroviari condotti con criteri più economici. Modificando le presenti convenzioni ferroviarie e anticipandone la scadenza per rifarle con opportune innovazioni, si potrà assicurare all'Erario un beneficio di almeno 5 milioni.

Così per le Convenzioni marittime sono bene avviati gli accordi per diminuire la spesa di esse con opportune eliminazioni di viaggi inutili o infruttiferi.

Riassume poi le riforme divisate dal Ministero dell'interno e da quello di grazia e giustizia: economie nella spesa per gl'inabili al lavoro, soppressione delle Sotto-prefetture, raccogliere in ufficio unico di governo, sotto la direzione del prefetto, l'intendente di finanza, il provveditore agli studi, il capo del genio civile; svolgere meglio nelle condanne il lavoro per conto dello Stato e meglio disciplinare la spesa dei carcerati con opportuni risarcimenti, coordinare la sicurezza delle carceri coll'estensione da darsi all'istituto della liberazione condizionale e della condanna condizionale, applicare più rigide discipline nell'ammissione nelle colonie per correzione paterna, riforma del Codice di procedura penale, aumento della competenza dei pretori e dei Tribunali, ecc.

Nel Ministero della pubblica istruzione la riunione in un istituto di cultura generale comune della scuola tecnica e del ginnasio darà una economia di circa un milione per gradi nel periodo di un quinquennio.

Nè è vero che per compiere tutte queste riforme si debba suscitare il malcontento per effetto di crudeli licenziamenti, poichè tutto s'accomoda chiudendo per un certo numero d'anni l'adito a nuovi impiegati.

Agli effetti finanziari di queste riforme conviene aggiungere anche i proventi di qualche piccolo ritocco tributario, come il marchio obbligatorio per gli oggetti d'oro e d'argento, la riforma delle tasse di Borsa, la revisione delle tasse di concessione sui titoli nobiliari, una lieve aliquota progressiva applicata alle tasse di successione sulle maggiori sostanze e per i gradi più lontani di parentela, l'appalto della pubblicità sugli involucri dei tabacchi e sulle sigarette, la riforma della pubblicazione degli annunzi legali, il monopolio della vendita del chinino, affidata soltanto ai farmacisti, con cospicuo ribasso di prezzo e miglioramento di qualità.

Epilogando tutto ciò, fra economie effettive per effetto di riforme organiche e maggiori entrate, si avrebbe un fondo di sgravio di 43 milioni destinato a far fronte alle perdite della perequazione fondiaria in otto milioni e a quelle di un'altra grande riforma, sulla quale l'onorevole ministro invoca benevola l'attenzione della Camera.

Sgravio dei piccoli contribuenti della ricchezza mobile e della piccola proprietà privata

Questi milioni sarebbero [illegible] e concorrere, nei limiti delle strette necessità della sussistenza, da ogni imposta diretta sulla ricchezza mobile e sulla piccola proprietà il lavoro, il quale, in attesa del giorno in cui si possano diminuire le

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (65)

ESPIAZIONE

ROMANZO DI

CLAUDIA VELLONI

Dubois la fece sedere, pieno di misericordia e di dolcezza vedendola agonizzare così.

— Non parlate più, Marta.... mia povera piccola Marta!... Ci dirà egli stesso....

— Mentirà!... Mentirà come sempre.... Come mentisce da due anni!.... Non ha nemmeno l'intelligenza del suo mestiere quell'uomo, — riprese ella con disprezzo, — per non tenere di conservare delle prove d'infamia!

— Figlia mia! mia povera figlia! — esclamò la zia Rachele. — C'è il divorzio, non lo sai?

In quel momento Giacomo, che stava per entrare nella camera della moglie, udendo quelle ultime parole, si fermò sulla soglia.

— Il divorzio! Per chi mi prendi? Vuoi che, davanti al mondo io vada a dichiarare che ho sposato il complice dell'assassino di mio padre?

— Marta!

— Ah! perchè non sono morta non appena l'amore ha avvelenato il mio cuore! La mia morte sarebbe stata meno crudele d'oggi, perchè me ne andrò nella disperazione! Farete arrestare quel Luigi Robert? La lettera basterà, credo.... In quanto all'altro....

— Marta, ti comprendo — disse Rachele con forza; ella era ridivenuta calma per proteggere sua figlia; — credi dunque che non saprò salvarti adesso come t'ho salvata quando t'ho data a quell'uomo!

— E che cosa vuoi che io faccia? Non ho più che da morire, e morrò! Non aspetterò perciò che di sapere Luigi Robert in mano della giustizia!

— Luigi Robert è arrestato — disse Giacomo inoltrandosi nella camera, più pallido ancora di sua moglie. — Donde ti vengono, Marta, quelle parole di disperazione e quell'odio contro tuo marito? Se l'assassino di tuo padre è in prigione, se salirà il patibolo, sarò io che ve lo avrò condotto. Mi respingerai tu, sulla fede di una lettera? E' dunque ben geloso della mia felicità colui che l'ha scritta?

— Che uomo siete dunque voi, che rinnegate così i vostri amici?

Giacomo guardò sua moglie con sorpresa profondamente dolorosa.

— Non è un amico l'uomo pel quale avete sacrificato il vostro onore a fine di meglio nascondere il suo delitto? Perchè non siete più suo complice, oggi? Eccola la lettera, vigliacco che siete. Colui che l'ha scritta non vi conosceva, e voi non potete accusare che voi stesso d'aver trasformato il mio amore in disprezzo.

Marta porse a suo marito la lettera di Ritter.

Giacomo la prese e vacillò.

— Sono stato troppo felice! — disse.

Volgendosi allora verso Dubois, gli dette quella prova che egli non rinnegava.

— Prendete, signore, — gli disse, — non vi sarà più indulgenza possibile, adesso, per Luigi Robert.

Era così semplice, così vero nel suo dolore che Dubois sentì per lui una grande pietà.

Giacomo s'appressò a sua moglie.

— Dicevi — riprese con voce dolce — che volevi morire! Morire, tu, Marta!

S'asciugò gli occhi, che aveva pieni di lagrime, e riprese:

— Quando trovai quel biglietto maledetto nella carrozza del treno che mi portava a Mary, non t'avevo mai vista! Ah! tu non puoi sapere i miei rimorsi e il mio dolore! Non mentirei in questo momento supremo. E' vero, ho commessa quella viltà, te lo dicesti, di far assolvere un immondo assassino. Abbagliato al pensiero del successo, sapendo che io solo avevo in mano quella prova d'infamia tanto cercata, spinto dal desiderio di farmi un nome, d'assicurare la mia posizione, di vincere finalmente una causa che mi ponesse in evidenza, accecato dalla mia detestabile vanità, non ho visto che, ottenendo quel facile trionfo, cadevo nel delitto; ho macchiato la mia vita di una macchia che nulla potrebbe cancellare, Marta, e che ci separa per sempre.

— E avete osato sposarmi!

— Marta, ti amavo tanto!

Giacomo fece ancora un passo: s'inginocchiò, e Marta, che s'allontanava da lui, si fermò, vedendo Rachele giungere le mani.

Dubois era raccolto; guardava il giovine, e la sua anima giusta aprivasi alla misericordia.

— Marta, non allontanarti, te ne supplico! — disse Giacomo con irresistibile tenerezza. — Sono le ultime parole che udrai da me. L'orgoglio e l'ambizione m'hanno perduto; essi sono che m'hanno spinto all'azione infame che espio in quest'ora. Quando ti conobbi il mio cuore mutò, nulla rimase più in me dell'essere che ero. Compresi la mia onta: il pentimento della mia colpa non m'ha più lasciato, e perchè ti adoravo ho creduto di poter essere perdonato.... No, Marta, mia adorata, non sta a te di morire. Non getterò più la mia ombra sulla tua strada, dimenticami, e potrai ancora essere felice! Tu non mi farai rimproveri più crudeli di quelli che io mi sono fatto. Trovai presso di te una felicità così divina che n'ebbi la parte più bella che un uomo possa osar di sperare. Io non la meritavo; perciò non ho a lagnarmi. Sii misericordiosa sino alla fine, Marta, perdonami! Tu non saprai mai quanto t'ho amata!

Marta taceva.

— Oh! Marta! — implorò Giacomo.

— Perdonatelo! — disse Dubois.

— Vi perdono, Giacomo — mormorò Marta con voce fioca, gettandosi nelle braccia della zia.

Giacomo baciò l'orlo del vestito di sua moglie e trasse la rivoltella che aveva in tasca.

Dubois, che non lo perdeva di vista, benchè non lo sapesse armato, si precipitò; troppo tardi, tuttavia; il colpo era partito e Giacomo cadde, colpito in pieno cuore.

— Giacomo! Giacomo! Giacomo!

Marta si gettò su lui, scossa da singhiozzi strazianti.

Nulla, un buco quasi invisibile nel panno del soprabito. Era finito. Giacomo era di una bellezza sublime. Dubois gli rialzò il capo e una lagrima bagnò il bel volto pallido.

— Ecco ciò che la demoralizzazione del nostro tempo ha fatto di questo essere tanto bello e tanto intelligente nel quale dormivano un cuore ed una coscienza! Ahimè! Quando un sentimento nobile e puro gli ha reso la sua primiera virtù non era più tempo: l'espiazione è venuta!

Dubois e Rachele deposero Giacomo su una poltrona: pareva addormentato; quando lo ebbe bene adagiato, il vecchio lo guardò lungamente, poi prese la lettera di Ritter e la stracciò, dicendo:

— Isacco è vendicato: Luigi Robert è in prigione. Pace ai morti!

Suonò. Il domestico entrò subito.

— Una grande disgrazia, Giuseppe. Il signor Dolon è stato ucciso da questa rivoltella che, imprudentemente, egli teneva in tasca. Avvertite il dottore perchè venga a constatare il decesso.

Giuseppe uscì tutto sconvolto.

Marta, in ginocchio, piangeva sempre.

— Povera bambina! — mormorò Dubois.

FINE.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.